

Foto di Giampiero Sposito/Reuters



Francesca Schiavone, Flavia Pennetta, Roberta Vinci e Sara Errani: le azzurre hanno vinto anche il doppio chiudendo la semifinale 4-1

Le valchirie sono azzurre Schiavone & Co. in finale

Fed Cup: a Castellaneta le azzurre battono il «Dream Team» della Russia
Decisiva Francesca sulla Pavlyunchenkova. Il 7-8 novembre contro gli Usa

Il fatto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Scusa Rafa se non parliamo di te che ieri hai vinto a Barcellona. Scusa Roger, scusa Andy (Murray) e perdona Nole (Djokovic), che di Roma sei l'ultimo re. Scuseranno tutti gli appassionati se per un po' non parliamo delle Grandi Racchette da oggi in campo al Foro Italico per la 64ª edizione degli Internazionali Bnl d'Italia. Ma oggi lo spazio è tutto per loro, per Francesca, Flavia, Roberta e Sara, le ragazze del tennis che per la terza volta in quattro anni portano l'Italia in finale sul tetto del tennis mondiale. Ragazze che s'impongono sulla cronaca

della domenica sportiva perché la semifinale di Federation Cup vinta ieri ha avuto qualcosa di epico. Cuore, grinta, nervi e passione hanno sbaragliato lo squadrone russo che conta cinque giocatrici tra le prime dieci. Ha vinto il «fattore M», il fattore Maglia, l'orgoglio e l'ambizione di indossarla, quella maglia, anche se non porta montepremi da capogiro né punti preziosi per la classifica. Fattore sconosciuto, ad esempio, ai giocatori azzurri che ogni volta fanno storie per giocare in Davis. Il centrale in terra rossa di Castellaneta Marina, provincia di Taranto, con i suoi cinquemila spettatori caldi ma disciplinati, è stato per due giorni testimone di questa passione azzurra. Il punto decisivo è arrivato, ancora una volta, da Francesca Schiavone, 29 anni, n° 44 del mondo, che sabato ha battuto in tre set la n° 9 Svetlana Kuznetsova e ieri si è ripe-

tuta in un match sulla carta più semplice – l'avversaria Anastasia Pavlyuchenkova compirà 18 anni a luglio ed è n° 28 del mondo – ma che poi è stato insidioso fino all'ultimo quindici. Capitan Tarpishev ha schierato a sorpresa per il quarto e decisivo singolare sul 2 a 1 per le azzurre (Pennetta-Chakvetadze 6-4 6-0; Schiavone-Kuznetsova 1-6 6-2 6-3; Kuznetsova-Pennetta 6-0 6-3) l'esordiente Anastasia che nulla aveva da perdere e ha dimostrato talento e grinta da vendere. E qui s'è vista Leonessa Schiavone. L'azzurra è meno dotata rispetto alla russa che ha sfoggiato ottimi fondamentali, angoli insidiosi soprattutto di rovescio, servizio e schiaffo al volo giocati senza alcuna timidezza, smorzate alternate e potenti accelerazioni. Ma Schiavone è riuscita ad essere «semplicemente» più intelligente per 2 ore e 54 minuti evi-

Tris Italia

Dal 2006, è la terza finale in quattro anni per le nostre tenniste

Internazionali al via

Da oggi la kermesse al Foro Italico: tutti contro Rafael Nadal

tando di dare troppo ritmo all'avversaria, variandolo appena possibile con profondi rovesci in back e dritti in top. Per non dire di un paio di smorzate magistrali (una di diritto tenuta nascosta fino in fondo nel game del 6 pari nel primo set) e di coraggiose e vincenti discese a rete. Due in particolare: all'inizio del terzo set Schiavone era sotto 1-0 e 0-40 sul suo servizio. Sembrava l'inizio della fine.

L'orgoglio di Francesca. Invece la Leonessa ha tirato fuori un rovescio lungolinea da brivido e per due volte si è arrampicata in cielo per cercare due smash vincenti che hanno confuso la giovane russa convinta di aver già vinto. Uno pari. Due a uno per l'azzurra e poi una discesa fino al 5-1 e al 6-2 finale di fronte alla russa stordita da tanta grinta. L'abbraccio con capitano Barazzutti, le lacrime di Francesca, il giro d'onore con le compagne sotto il tricolore sono scene che emozionano e fanno bene allo sport.

E ora gli Internazionali Bnl di Roma (inizio incontri oggi ore 13, diretta tv su Sky Sport 1). «Mi sono allenato per quattro giorni sulla terra in una località segreta qui in Italia e finalmente la mia schiena sta bene» ha detto Federer appena arrivato al Foro Italico. Lo sperano in tanti, soprattutto i cultori del suo tennis tanto perfetto quanto elegante. Ma sarà ancora una volta «tutti contro Nadal». Il maiorchino, reduce dalle vittorie a Monte Carlo e Barcellona, quest'anno non dovrà combattere contro le vesciche che l'anno scorso lo costrinsero al ritiro al secondo turno. Dalla sua parte del tabellone troverà lo scozzese Andy Murray (non un granché sulla terra), mentre Federer, superato lo scoglio Simon, dovrebbe vedersela in semifinale contro Djokovic. Il serbo, vincitore della passata edizione, tallona lo svizzero e il suo secondo posto in classifica. Gli azzurri, infine. Che dire? Sono sei in gara. Oggi il derby Fognini-Volandri, entrambi wild card. Di sicuro ne avremo uno al secondo turno. Meno male che ci sono le ragazze. ♦